

LA CULTURA

Il mio sogno da corso Siccardi alla **fondazione Mondadori**

Quando **Luca Formenton**, presidente della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, mi ha proposto di diventarne direttore generale, mi sono subito venute in mente le bancarelle di Corso Siccardi, uno dei luoghi che più frequentavo in quegli anni, spendendo i soldi che mia nonna mi dava per prendere il tram per andare a scuola.

Preferivo andare a piedi, e farmi la mia personale biblioteca, anche se il negozio di mia mamma, in via Garibaldi 40, era proprio accanto alla Biblioteca Civica di via della Cittadella, dove passavo i po-

meriggi appena uscito dalla scuola media Balbo, lì accanto. Ero in classe con Alberto Musy e con molti altri amici di sempre. Leggevamo di tutto, da Topolino e Asterix ai poeti francesi che ispiravano i nostri cantautori preferiti: De André e Bennato.

Tornare ad occuparsi di libri (quasi) a tempo pieno sarà una grazia ricevuta: un grazie che devo girare a Guido Accornero e Beniamino Placido, che mi presero ventiset-

tenne editore e mi portarono da Franco Tatò in Mondadori, Vittorio Bo in Einaudi, Inge Feltrinelli, Massimo Vitta

Zelman sempre elegantissimo. Erano gli anni in cui Baricco apriva la Holden e Torino si affermava come città della cultura. Io cominciavo a colle-

zionare versioni in tutte le lingue dell'Ulisse di Joyce. La prima in mio possesso era proprio Mondadori, a cura di Giulio De Angelis.

Chissà quali e quante carte

PAOLO VERRI



ci saranno da scoprire e condividere tra gli oltre 200.000 volumi che costituiscono la base più solida della Fondazione, che ha storie infinite da rendere fruibili a tutti, con l'obiettivo di diventare presto "una casa di vetro".

Come ha scritto Umberto Eco, e così ben ricordato da Achille Mauri che ne pubblicava la rivista "Versus", il libro è l'oggetto perfetto, alla stregua del cucchiaino. Occuparsene per tramutarlo da tradizione a innovazione, oltre che un privilegio, sarà un onore. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

